



Coordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 000000001558

Dalla parte della Croce

Monsignor Erik Varden ha predicato gli esercizi spirituali al Papa e alla Curia Vaticana. Tra le altre riflessioni ha affermato: "Cristo ci chiama a comunicare speranza al mondo. Avere la speranza cristiana non significa necessariamente essere ottimisti: un cristiano rinuncia ai pii desideri, scegliendo con risolutezza la realtà. Egli può agire attraverso di noi se accettiamo di essere pazienti. La Quaresima ci mostra che Dio, sopportando la ferita alla sua filantropia, nella sua Passione raggiunge il culmine del suo agire...

Ci vuole coraggio per seguire il suo esempio in una cultura che ci tenta a diffondere un Vangelo più allegro...

Intorno a noi, le navate delle antiche cattedrali, oscurate dalle croci, vengono trasformate in campi da mini-golf. I santuari sono usati per scenette secolari progettate per mostrare una supposta "rilevanza". Nel frattempo, a due passi di distanza, nell'arena del mondo, secolare, i giovani ondeggiano sconsolati, cantando dolcemente che la vita è una ferita aperta...

La Passione di Cristo ci permette di levare lamenti senza rabbia".

Mentre si concludevano gli esercizi spirituali in Vaticano, è iniziata l'ennesima guerra, con gli attacchi all'Iran, che naturalmente ha risposto.

Come comunità cristiana vogliamo prendere sul serio la Croce di Gesù: in fondo alla chiesa c'è una scatola che raccoglie le proposte di preghiera per essere presentate la domenica durante la preghiera dei fedeli e ogni martedì, quando, tra le 19 e le 19,30, ci troviamo a pregare per la pace, con la preghiera liturgica del vespro e con il silenzio.

Eleviamo, così, a Dio il lamento nostro e soprattutto diamo voce davanti a Lui a chi soffre e muore, chiedendo perdono a nome di chi uccide e decide di uccidere; soprattutto rinnovando la nostra fede nella Risurrezione e quindi nella speranza che tutto questo orrore finirà (come ha detto in una recente intervista il Patriarca di Gerusalemme Cardinal Pizzaballa); noi vogliamo stare dalla parte giusta, quella delle vittime, quella di chi fin da ora cerca la riconciliazione, intercede e crede nel Principe della pace: vogliamo stare dalla parte della Croce.

Lettura settimanale - Evangelo secondo Marco 1,1-13

Dal Salmo 51

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho
fatto.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Padre Nostro....**

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Come sta scritto nel profeta Isaia:
Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:

egli preparerà la tua via.

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri,

vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: "Vienne dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho

battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo".

Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento".

E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

DOMANDE

- Perché Marco non parla dell'infanzia di Gesù?
- Cosa sai del tuo Battesimo?
- Ti sembra di subire delle tentazioni o no?

RIFLESSIONI

L'esordio del Vangelo di Marco è piuttosto scarno e nessuno degli altri evangelisti ha seguito il suo esempio. Marco ha una frase che sembra un po' un titolo e poi comincia subito a introdurre l'opera di Giovanni il Battista con una profezia. Si tratta di poche parole che però hanno un peso notevole.

Con la frase lapidaria al primo versetto, Marco annuncia le sue intenzioni. Egli vuole raccontare sin dall'inizio l'evangelo, la buona notizia. Vangelo significa, come si sa, buona notizia. Il termine era molto utilizzato nella predicazione degli apostoli e nel linguaggio delle prime comunità cristiane.

In questo titolo Marco riporta anche uno dei titoli più importanti di Gesù: Figlio di Dio. L'evangelista pone questo titolo in tre punti chiave del suo Vangelo: qui all'inizio, al capitolo 8 (circa a metà),

quando Pietro riconosce apertamente che Gesù è il Figlio di Dio, al termine, quando il centurione vedendo morire Gesù esclamerà: “Questi è davvero il Figlio di Dio”. Si tratta dunque di un'affermazione che stava a cuore a Marco e il suo Vangelo è tutto scritto per farci comprendere chi fosse Gesù e in quale modo dobbiamo intendere questo suo essere Figlio di Dio.

Marco poi introduce Gesù come il compimento delle profezie che annunciavano che il Messia sarebbe stato preceduto da un messaggero.

Giovanni battezza nel deserto. Sembra un po' strano. Se è nel deserto non ha certo acqua. Il deserto è inteso qui non tanto come luogo geografico preciso. Si tratta soprattutto di un luogo spirituale. Nel deserto il popolo di Israele ha seguito il suo Dio, ha conosciuto la Sua fedeltà, è passato attraverso la fatica, la tentazione e ha addirittura tradito il suo Dio.

Giovanni predica un battesimo di conversione in remissione dei peccati. Questo tipo di battesimo era una novità ai tempi di Giovanni. Già gli Esseni praticavano un bagno di purificazione dai peccati, ma quello di Giovanni si poteva compiere una sola volta ed era una dichiarazione di disponibilità a un cammino di conversione, a cambiare atteggiamento.

La reazione alla predicazione di Giovanni è notevole. Marco parla di tutta la Giudea e di tutti gli abitanti di Gerusalemme.

Segue la descrizione dell'abbigliamento e della dieta di Giovanni Batista, tipico di quanti vivono nel deserto. E' una “tenuta” molto eloquente. Anche la cintura di pelle era un capo di abbigliamento dei beduini e dei contadini. Chi possedeva solo un vestito e una cintura era considerato povero. Anche il cibo è quello degli abitanti del deserto: viene sottolineata la vita ascetica

del Battezzatore.

Giovanni Battista introduce subito la figura di colui che deve venire. Egli è più forte e più importante di lui. Vi erano dei gruppi spirituali che contrapponevano Giovanni Battista a Gesù e Marco sottolinea il ruolo di Giovanni come semplice precursore. L'accento allo sciogliere i sandali, un gesto che compivano solo gli schiavi, sottolinea questa inferiorità di Giovanni rispetto a Gesù.

Anche l'attività che Gesù compirà sarà più importante di quella di Giovanni. Ci sarà un battesimo di Spirito Santo.

Segue la scena dell'apparizione di Gesù e del suo Battesimo da parte di Giovanni (dove è chiaro che Gesù è discepolo di Giovanni: al suo arresto prenderà la guida del gruppo di Giovanni): Gesù è dichiarato il Figlio amato, a cui si deve ascolto; è il consacrato di Dio. Inizia la manifestazione della sua identità.

Le tentazioni nel deserto non sono descritte: si dice solo che il deserto è una prova per Gesù che è mosso dallo Spirito, che come uomo è tentato (condivide la nostra debolezza) ma la grazia lo sostiene (e anche questa grazia Lui la condivide con noi).

*Popolo mio, porgi l'orecchio
al mio insegnamento,
ascolta le parole della mia bocca.
Aprirò la mia bocca in parabole,
rievocherò gli arcani
dei tempi antichi.
Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato,
non lo terremo nascosto ai loro figli;
diremo alla generazione futura
le lodi del Signore, la sua potenza
e le meraviglie che egli ha compiuto.*

dal salmo 78

PROGRAMMA QUARESIMALE

DOMENICA 8 MARZO - III DI QUARESIMA - DI ABRAMO

BUSTE MENSILI SUI BANCHI DELLA CHIESA. RACCOLTA FINALIZZATA AL PAGAMENTO DEI LAVORI ESEGUITI IN VISTA DELLA DICHIARAZIONE DI IDONEITA' STATICA DEL NOSTRO STABILE

ORE 10 -12 - CONFESSIONI

LUNEDÌ

ORE 21 - INCONTRO DI PREGHIERA E RIFLESSIONE IN CHIESA

MARTEDÌ

ORE 19 - PREGHIERA PER LA PACE IN CHIESA

ORE 21 - CPP E CPAE SONO CONVOCATI A S. GIUSEPPE DEI MORENTI PER UN INCONTRO SULLA SINODALITA'

MERCOLEDÌ

ORE 9 - LECTIO DIVINA

GIOVEDÌ

ORE 20:30 - PREPARAZIONE LETTURE DELLA DOMENICA

VENERDÌ

ORE 18:30 - VIA CRUCIS E VESPRO

ORE 19:15 - LECTIO DIVINA

OGNI GIORNO

ORE 7:45 - LODI SEGUE ADORAZIONE

ORE 8:30 - S. MESSA

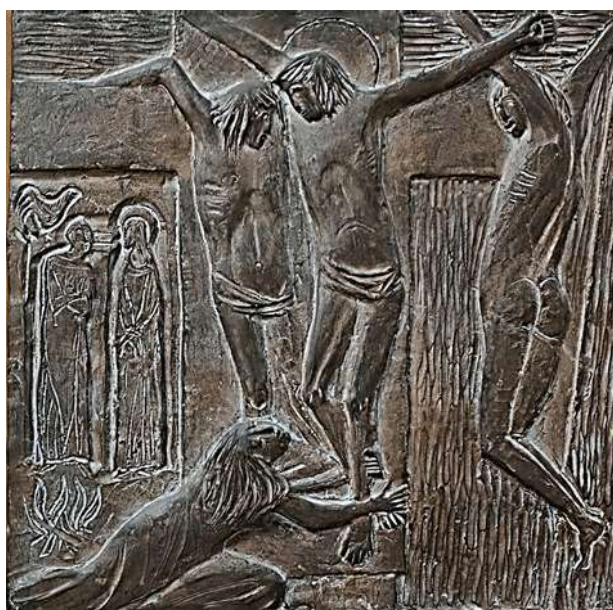
ORE 18 - ROSARIO

ORE 18:30 - S. MESSA

ORE 19:00 - VESPRO

DOMENICA 15 MARZO - IV DI QUARESIMA - DEL CIECO

ORE 10 -12 - CONFESSIONI



**QUARESIMA DI SOLIDARIETA': SOSTENIAMO IL PROGETTO AURORA
OSPITALITÀ IN PARROCCHIA A PERSONE CHE ASSISTONO PARENTI ALL'OSPEDALE**

Papà sei ULTRASPAZIALE!!

Sabato 14/03 e domenica 15/03
dopo le Messe, Mani di Fate
offriranno un dolce pensiero
per tutti i Papà

Costo € 4,00

Il ricavato andrà alla Parrocchia
Grazie. Vi aspettiamo!



Breve profilo di p. Léon Dehon

14 marzo 1843

12 agosto 1925

Figlio di una famiglia benestante nel Nord della Francia, **Léon Dehon** nasce il **14 marzo 1843** a



La Capelle. Conclusi gli a Parigi e Roma con i dottorati in giurisprudenza, teologia, diritto canonico e filosofia, è ordinato sacerdote, nel 1871 inizia il suo ministero come vicario nella città operaia di Saint-Quentin. Le condizioni di vita degli operai lo spingono a promuovere iniziative sociali e educative (oratorio per giovani operai, costruzione di case per operai, circoli di studi sociali...). Impegnato nella pastorale sociale sente il bisogno di una vita comunitaria radicata nell'esperienza di un Dio Amore nel segno del Cuore di Cristo. Così nel 1878 fonda la Congregazione dei **Sacerdoti del Sacro Cuore**. La contemplazione del costato trafitto di Gesù infine rivela a Dehon il mistero di un amore che si fa solidale con la sorte degli oppressi e marginalizzati. Quando Papa Leone XIII pubblica l'enciclica Rerum Novarum, lo stesso Pontefice invita P. Dehon a predicare le sue encicliche. Fin dall'inizio della Congregazione manda confratelli in missioni lontane. Anche dopo aver lasciato la scena pubblica dell'attività sociale, rimane fedele alla dimensione contemplativa-attiva che caratterizza la sua vita. Così scrive nel 1910: "Sono stato guidato dalla Provvidenza ad aprire diversi solchi, ma due soprattutto lasceranno una impronta profonda: l'azione sociale cristiana e la vita d'amore, di riparazione e d'immolazione al Sacro Cuore di Gesù. Ai suoi confratelli chiede di continuare questa vita d'amore in favore dei poveri, essendo convinto che per Gesù "i poveri sono altri lui stesso" ("les pauvres sont d'autres lui-mêmes"). Il **12 di agosto 1925** Léon Dehon muore a Bruxelles. Oggi circa 2200 Sacerdoti del Sacro Cuore (Dehoniani) sono presenti in più di 40 paesi in tutto il mondo.

Giubileo Dehoniano

È con gioia che noi, **religiosi dehoniani e membri della famiglia dehoniana**, siamo entrati nell'anno giubilare 2025, indetto dal Santo Padre, come un anno di grazia e di speranza per tutta la Chiesa universale.

Unendoci alla Chiesa per il Giubileo della Speranza, abbiamo intrapreso anche il nostro pellegrinaggio di ringraziamento a Dio, per il centenario della nascita al cielo (vere dias natalis) del nostro Fondatore, il Venerabile Padre Leone Giovanni Dehon, e il centocinquantesimo della fondazione della nostra Congregazione.

Il 12 agosto 2025, infatti, si sono compiuti esattamente i 100 anni della morte di Padre Dehon e il 28 giugno 2028 i 150 anni della fondazione della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù. Questi due eventi hanno un grande significato per noi, perché ci invitano a un profondo rinnovamento, sia dal punto di vista della nostra identità, sia della nostra missione nella Chiesa e nel mondo.

Ogni membro della congregazione e della famiglia dehoniana è chiamato a vivere con gioia questi eventi, e a trarne il massimo beneficio spirituale e carismatico.

